

L'accusa chiede la conferma delle condanne di primo grado

Il sostituto procuratore generale Felice Lima ha chiesto ai giudici della Corte d'appello la conferma delle condanne nel processo dell'operazione "Montanari" su un giro di droga tra Messina, Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto. Al vaglio dei giudici uno dei filoni dell'inchiesta sulla riorganizzazione di Cosa nostra barcellonese condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina e sfociata nel blitz dei carabinieri nel febbraio 2022 che aveva coinvolto circa 80 persone. Al vaglio dei giudici della Corte d'Appello il filone relativo ai reati legati al narcotraffico. In primo grado il processo si era concluso con tredici condanne e cinque assoluzioni. Si è adesso arrivati al processo d'appello che si avvia verso le ultime battute.

Nell'udienza di ieri il sostituto pg Felice Lima ha concluso il suo intervento chiedendo la conferma della sentenza di primo grado lasciando alla corte la valutazione di pene più eque rispetto alle singole posizioni. Nel corso dell'udienza sono state accolte anche due richieste di concordato, la prima per Tommaso Pantè, alla pena di 10 anni e 10 mesi e la seconda per Gabriele Abbas alla pena di 8 anni e 6 mesi.

La Corte d'Appello, presieduta dal giudice Antonino Giacobello e composta dai giudici Luana Lino e Carmine De Rose, ha quindi rinviato il processo alla prossima udienza prevista per il 29 aprile per gli interventi degli avvocati difensori.

Il processo di primo grado si era concluso nel gennaio 2023 con condanne che andavano dai 15 anni e 2 mesi fino a 6 mesi. La sentenza era stata pronunciata dal gup Maria Militello e riguardava il troncone che aveva scelto il rito abbreviato. Erano stati condannati Tommaso Pantè a 15 anni e 2 mesi, Gabriele Antonino Abbas a 14 anni e 2 mesi e Alessandro Abbas a 8 anni, 5 mesi e 10 giorni, ad entrambi, il giudice ha concesso l'attenuante per la collaborazione. Erano stati inoltre condannati Massimo Pirri a 7 anni 10 mesi e 20 giorni, Salvatore Benenati a 7 anni e 6 mesi, Teresa Morici a 7 anni, Maria Concetta Lenzi a 6 anni e 10 mesi, Daniele Mazza a 5 anni, 6 mesi e 20 giorni in continuazione con un'altra sentenza e Yassine Lakhilifi a 4 anni e 2 mesi. Inoltre condannati Santo Genovese a 2 anni, Antonino Grasso ad 1 anno e 4 mesi, pena sospesa e a 6 mesi ciascuno Elena Sottile e Cristian Celi, pena sospesa per quest'ultimo. Assolti totalmente con la formula perché il fatto non sussiste, Emmanuel Mondello, Giuseppe Francesco Calabrese, Anna Maria Morgavi, Fabrizio Beneduce e Alessio Materazzi.

Si tratta di uno stralcio della mega operazione in cui sono confluiti tre filoni investigativi gestiti dai carabinieri del Comando provinciale di Messina e delle Compagnie di Barcellona e Milazzo e della Procura distrettuale antimafia di Messina. Il blitz scattò lo scorso febbraio, risultato di una capillare attività coordinata dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio e dai tre sostituti della Dda Fabrizio Monaco, Antonella Fradà e Francesco Massara, sulla famiglia mafiosa dei "barcellonesi".

Un gruppo storicamente radicato nel territorio di Barcellona Pozzo di Gotto, capace di esercitare anche nei centri vicini del comprensorio tirrenico messinese un costante tentativo di infiltrazione in attività imprenditoriali ed economia lecita, sia nel settore

della commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, sia nel business dei locali notturni del litorale tirrenico.

Letizia Barbera